

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

COSTA. - *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

ogni settimana partono da diversi punti della città di Torino, con frequenza pressoché regolare, alcuni pullman che hanno come destinazione il Marocco -:

quali siano le ditte autorizzate ad effettuare il servizio di trasporto automobilistico tra l'Italia e il Marocco;

quale sia la frequenza di tali servizi;

quale sia il traffico di passeggeri tra Torino e il Marocco;

quali siano i controlli effettuati;

se corrisponda al vero che lo stesso servizio di trasporto venga effettuato con frequenza settimanale anche da ditte che utilizzano, in modo irregolare, le autorizzazioni loro rilasciate effettuando movimenti che hanno come capolinea centri spagnoli, spingendosi invece in località del Marocco distanti centinaia di chilometri da quelle previste;

se sia vero che attraverso tali servizi un certo numero di cittadini del Marocco si trasferisce a Torino senza il pieno rispetto delle norme vigenti. (5-07063)

PAROLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412 contiene il regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia emanato in attuazione dell'articolo 4, comma 4 della legge 9 gennaio 1991;

il secondo comma dell'articolo 2 di questo decreto rinvia ad un allegato « A »

che è costituito da una tabella dove viene riportata la classificazione di tutti i comuni d'Italia effettuata secondo criteri convenzionali e denominata « gradi-giorno », unitamente alla conseguente attribuzione a ciascuno di essi della relativa zona climatica di appartenenza (zone da « A » fino a « F »);

la legge 23 dicembre 1998, n. 448, riferendosi alle zone climatiche stabilite dal sopracitato decreto del Presidente della Repubblica stabilisce il diritto ad un credito d'imposta non inferiore a lire 200 per ogni litro di gasolio da riscaldamento e su ogni unità di metano distribuito attraverso reti canalizzate corrispondente al contenuto di energia del gasolio da riscaldamento a favore di coloro che risiedono nei comuni ricadenti nella fascia climatica « E » non ancora metanizzati ricadenti nella fascia climatica « F » appartenenti a province in cui oltre il 70 per cento dei comuni ricadano nella fascia climatica « F » della regione Sardegna e delle isole minori;

dall'esame di uno stralcio della tabella in questione si nota che il comune di Limone del Garda è l'unico comune della provincia di Brescia escluso dai benefici di questa normativa perché inserito in fascia « D » mentre gli altri comuni con questo confinanti ricadono nelle fasce « E » ed « F » e sono quindi ammessi ai benefici predetti;

tale discriminazione risulta essere assolutamente infondata dal punto di vista tecnico, ingiusta e profondamente lesiva per i cittadini e le attività turistiche operanti nel territorio di questo comune -:

quali provvedimenti urgenti intendano attuare per modificare la tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica citato in modo tale che anche il Comune di Limone del Garda sia ammesso ai benefici previsti dalla legge;

quali parametri scientifici siano stati utilizzati per definire in aree climatiche diverse comuni tra loro confinanti.

(5-07064)

OLIVIERI e SCHMID. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molteplici sono le gravi carenze presenti nella dotazione della Polizia di Stato che opera nella città di Trento. In primo luogo una situazione estremamente drammatica è data dall'edificio che ospita la questura. Si tratta di una struttura inadeguata, fatiscente e pericolante. I locali sono insufficienti ed il personale è costretto a lavorare in uffici angusti. Mancano spazi dove i cittadini possono permanere durante l'attesa. Il sistema di riscaldamento è fuori uso e quando funziona è largamente insufficiente. Il degrado è tale che in molteplici punti il soffitto è stato precariamente puntellato ed il rischio di crollo è notevole. L'edificio è dunque fuori norma rispetto alla legge che impone il rispetto di parametri precisi a garanzia della sicurezza;

diverse ipotesi di soluzione sono state avanzate nel corso degli anni ma finora nulla è stato fatto. In diverse occasioni ed in diverse sedi il personale della Polizia di Stato ha fatto presente le gravi condizioni nelle quali versa l'edificio della questura di Trento nella quale opera;

il lavoro della Polizia è reso estremamente difficoltoso da questa situazione che crea non pochi disagi anche ai cittadini;

la dotazione della Polizia di Stato per quanto riguarda i mezzi necessari per lo svolgimento del proprio servizio è estremamente carente. Nonostante le difficoltà riscontrate la Polizia di Stato in Trentino è molto attenta a quanto avviene nella comunità, buono è l'inserimento nella società, svolge il proprio compito con attenzione ed ha portato a compimento numerose impegnative indagini;

presso il Commissariato del Governo a Trento sarebbe stata allestita negli scorsi anni una sala operativa per la protezione civile ma è rimasta inutilizzata. Da alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine è stata avanzata la proposta di utilizzarla, in un primo momento a titolo sperimentale,

come sala operativa comune tra le forze dell'ordine, come già avviene in altre città del nostro Paese —:

se non ritenga improrogabile la ricerca di una soluzione per dotare la città di Trento di una dignitosa sede per la questura, al fine di rendere possibile l'operato di quanti vi prestano servizio;

se non ritenga non più rinviabile dotare la Polizia di Stato a Trento di quanto è necessario per esplicare il proprio compito, assumendo informazioni dettagliate sulle molteplici necessità e carenze rilevate dal personale;

se non ritenga di dover assumere informazioni dettagliate riguardo la sala operativa allestita anni orsono presso il Commissariato del Governo a Trento;

se non ritenga opportuno vagliare la possibilità di utilizzare tale sala operativa come sala operativa comune tra le forze dell'ordine, come già avviene in altre città del nostro Paese, al fine di poter garantire un miglior controllo del territorio e migliori condizioni di sicurezza ed ordine pubblico. (5-07065)

OLIVIERI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni i mezzi d'informazione hanno diffuso la notizia di un sequestro effettuato dalla Guardia di finanza di Brescia su ordine della Procura della Repubblica, di oltre 23 milioni di chilogrammi di « quote latte », per un valore di mercato che è stato stimato tra i 23 ed i 32 miliardi, all'azienda « Via Lattea spa »;

questa azienda con sede legale a Milano, sarebbe stata gestita da un imprenditore bresciano;

l'inchiesta avrebbe portato nei suoi due filoni alla denuncia di 156 persone per vari reati tra i quali associazione a delinquere, emissione di fatture false per oltre 12 miliardi e un'evasione dell'Iva per 1 miliardo e 300 milioni, truffa aggravata;

le « quote latte » sarebbero, secondo le notizie sempre fornite dai mezzi d'informazione, state acquisite in affitto dalla Via Lattea spa da due aziende casertane e, poiché la Società non riusciva a sfruttare l'enorme quantitativo, le avrebbe temporaneamente cedute ad allevatori in gran parte bresciani prossimi allo splafonamento della propria quota;

agli allevatori bresciani sarebbe stato chiesto un corrispettivo di 100, 200 lire al chilo. Così facendo, fanno notare i giornalisti che hanno dato notizia, la Via Lattea spa avrebbe violato tutti gli obblighi della normativa, come il passaggio di quote esclusivamente tra produttori della stessa regione, la stipula di cessione l'anno precedente alla campagna di utilizzo e la validazione delle regioni sui contratti stipulati;

tra le persone coinvolte si troverebbe anche l'ex Ministro per le politiche agricole, nel Governo Ciampi, Alfredo Diana. Questi sarebbe coinvolto come responsabile, nei primi anni del 1990, dell'Aima, l'organismo che non avrebbe provveduto, di fronte alle segnalazioni di irregolarità, all'azzeramento della Via Lattea;

secondo gli investigatori, hanno riportato i mezzi d'informazione, la quota della società era di fatto « inesistente », poiché acquisita illecitamente da due società casertane Torcino e Fattorie del Matese, le quali per ottenere la quota stessa, avrebbero prodotto una documentazione sulla campagna 1998-1999 assolutamente spropositata rispetto a quella effettiva, documentandola con false fatturazioni;

per conferire le quote latte agli allevatori a rischio di splafonamento della propria, i mezzi d'informazione, precisano che, secondo gli investigatori, essi ricorrevano a falsi contratti di soccida; vale a dire, gli allevatori fingevano di affidare i propri animali alla Via Lattea per continuare a produrre latte, ma interrompendo in questo modo la fatturazione alla quale provvedeva la Società che otteneva in questo modo due obiettivi: faceva risultare utilizzata la propria quota ed evitava all'alleva-

tore di dover pagare il cosiddetto « superprelievo ». La Guardia di finanza, avrebbe anche scoperto che in alcuni casi il contratto di soccida veniva sottoscritto all'insaputa di allevatori pugliesi e lucani e per la registrazione dei contratti si ricorreva a documenti falsi. In questo modo, due malviventi pugliesi sarebbero riusciti a truffare 2 miliardi a 69 allevatori in maggioranza bresciani -:

se le informazioni diffuse dai mezzi d'informazione e qui sopra esposte corrispondano al vero e se si sia attivato in merito alla questione;

se non ritenga necessario intervenire per impedire che truffe di queste dimensioni abbiano a ripetersi nel nostro Paese, rendendo più serrati e frequenti i controlli, al fine di impedire il crearsi di situazioni di questo tipo;

quali iniziative intenda intraprendere in merito a questo specifico caso. (5-07066)

CONTENTO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

con circolare n. 3/99 del 24 settembre 1999, la direzione generale dell'amministrazione civile - direzione centrale dei segretari comunali e provinciali e del personale degli enti locali - ha fornito chiarimenti in merito alla questione della retribuzione dell'incarico di direttore generale ai segretari comunali e provinciali;

la circolare in questione, più specificamente, afferma che l'indennità da corrispondere al segretario per l'esercizio anche delle funzioni di direttore generale costituisce materia contrattuale di cui doveva tenersi conto in sede di rinnovo del contratto collettivo di categoria;

lo stesso atto chiarisce, comunque, la necessità di corrispondere al segretario incaricato delle funzioni di direttore un compenso ulteriore nel rispetto dell'articolo 36 della Costituzione;

in adempimento di un'analogha richiesta della procura regionale della Corte dei

conti, ai sindaci dei comuni della provincia di Pordenone è stata indirizzata, dalla competente prefettura, una specifica nota per ottenere informazioni relative all'intervenuto conferimento ai segretari comunali delle funzioni in parola —:

se sia al corrente dell'iniziativa assunta dalla Procura della Repubblica presso la Corte dei conti di Trieste e se risultino assunte analoghe iniziative sul territorio nazionale;

se non ritenga che la situazione di incertezza determinatasi sulla questione dell'indennità in parola sia attribuibile esclusivamente al comportamento dell'amministrazione competente. (5-07067)

ALTEA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il testo originario dell'articolo 72 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 prevedeva che le funzioni di rappresentante del pubblico ministero nel processo pretorile, nei casi previsti dalla legge, potessero essere esercitate da vice pretori anche onorari, da funzionari di pubblica sicurezza appartenenti alla carriera direttiva e, in loro mancanza od impedimento, dal sindaco del comune dove ha sede la pretura il quale poteva a sua volta delegare un assessore comunale o un vice segretario comunale. Se anche questi fossero impossibilitati, potevano rappresentare il pubblico ministero un avvocato, un procuratore legale o un notaio del mandamento;

le riforme del codice di procedura penale all'articolo 550, comma 1 e dell'articolo 72 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, sostituito dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 449, hanno previsto inoltre che le funzioni del pubblico ministero possono essere svolte per delega nominativa del procuratore della Repubblica presso la pretura, anche da ufficiali di polizia giudiziaria diversi da coloro che avevano preso parte alle indagini preliminari, allargando così il campo dei possibili protagonisti;

il questore di Nuoro, ottemperando alla richiesta del procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale, segnalava a tale scopo in data 2 gennaio 1998 i nominativi di due appartenenti al ruolo degli ispettori della polizia di Stato. In data 1° ottobre 1998 il procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale richiedeva altri nominativi di ufficiali di polizia giudiziaria, anche appartenenti a commissariati sezionali, e di funzionari della polizia di Stato. Nella stessa occasione il procuratore precisava che le funzioni di pubblico ministero in udienza venivano esercitate complessivamente da tre magistrati togati, dagli appartenenti alla polizia di Stato e da trenta appartenenti all'arma dei carabinieri segnalati dal comando provinciale;

in seguito alla richiesta del procuratore della Repubblica presso la pretura il questore segnalava i nominativi di 15 ufficiali della polizia giudiziaria, tutti del ruolo di ispettori, di cui 10 della questura centrale e 5 dei commissariati periferici;

per tutte queste circostanze accade che gli ufficiali di polizia giudiziaria che vanno in udienza a turno sono 45, mentre i due magistrati togati presenti oltre al procuratore (che non partecipa alle udienze), vanno in udienza solo una volta al mese. Invece gli ufficiali di polizia giudiziaria assegnati alle sezioni istituite dall'articolo 162 del decreto legislativo del 28 luglio 1989, n. 271 — che dovrebbero essere i veri protagonisti delle funzioni sostitutive dell'ufficio del pubblico ministero — vanno in udienza 4-5 volte al mese;

il numero di processi assegnato è notevole e di una certa complessità per cui l'ufficiale di polizia giudiziaria assegnato al ruolo di pubblico ministero è costretto ad assentarsi dall'ufficio per 3-4 giorni, con grave pregiudizio per l'attività ordinaria, mentre i magistrati togati partecipano alle udienze con una assiduità nettamente inferiore;

il 2 giugno 1999 è entrata in vigore la riforma del giudice unico di primo grado, che ha soppresso la procura circondariale

presso la pretura prevedendo, fra l'altro, che ogni sostituto procuratore può essere affiancato da un procuratore onorario per cui le funzioni di pubblico ministero agli ufficiali di polizia giudiziaria non dovrebbero essere più assegnate. Ciò comporta seri problemi ai processi dove invece le funzioni di pubblico ministero sono state svolte da ufficiali di polizia giudiziaria perché potrebbe esserci la violazione di quanto disposto dall'articolo 102 della Costituzione che dice, fra l'altro: « La funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario. Non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali. Possono soltanto istituirsi presso gli organi giudiziari ordinari sezioni specializzate per determinate materie, anche con la partecipazione di cittadini idonei estranei alla magistratura ». Se questa fosse l'interpretazione corretta, gli ufficiali di polizia giudiziaria dovrebbero occuparsi esclusivamente del compito ad essi demandato, come prevede fra l'altro la legge 121 di riforma dell'amministrazione della pubblica sicurezza -:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare una incresciosa situazione che oltre a limitare gravemente l'ordinaria attività degli ufficiali di polizia giudiziaria, mette a rischio di nullità centinaia di processi. (5-07068)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CENTO. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel comprensorio romano denominato ex Incis di Via della Pisana insistono immobili in parte patrimonio immobiliare dello Iacp e in parte immobili, acquisiti dallo stesso ente, di privati cittadini e dove negli scorsi anni si è formata una associa-

zione di locatari e proprietari denominata Alpi Pisana (Associazione Locatari e Proprietari Incis Pisana);

le difficoltà che l'Associazione Alpi incontra nel cercare di ottenere una manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade, delle aree verdi e la bonifica di alcune aree infestate la scorsa estate dalla zanzara tigre stanno creando notevoli disagi agli abitanti della zona -:

quali iniziative intendano intraprendere, ciascuno per le proprie competenze e in accordo con gli enti locali, per porre fine alla situazione di disagio vissuta dagli abitanti della zona. (4-27211)

AMORUSO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il signor Giuseppe Resta, nato a Mesagne, il 3 maggio 1931, residente in Bisceglie (Bari), alla via del Cristianesimo, n. 6, è creditore dei seguenti rimborsi Irpef: lire 950.000 nel 1993, lire 770.000 nel 1994 e lire 308.000 nel 1995, ai quali si aggiungono gli interessi maturati per legge -:

quali siano i motivi che ancora ostacolano la felice conclusione dell'*iter* delle pratiche in premessa;

se non ritenga opportuno intraprendere le azioni di competenza al fine di individuare eventuali responsabili degli inspiegabili, quanto ingiustificati ritardi di cui sopra. (4-27212)

AMORUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che -:

si apprende che la società Italgas sta mettendo in atto, nella regione Puglia, processi che tendono a chiudere gli sportelli al pubblico nei comuni ed a modificare l'attuale assetto organizzativo sopprimendo i presidi territoriali. Tutto ciò senza tener conto delle reali esigenze delle comunità locali interessate ed in contrasto con gli accordi sottoscritti con le singole ammini-